

Gemma Galgani

Lettere e scritti personali
e
Lettere a lei
o in riferimento a lei

a cura di
P. FABIANO GIORGINI, C.P.

San Gabriele Edizioni
S. Gabriele (Te)

Gemma: Appunti di diario (Anno 1899)⁹

Giovedì, 16 Marzo, ero tornata allora da confessarmi, mi spogliavo, ero sola, la solita voce¹⁰ mi disse: «*Se oggi tu avessi taciuto quella cosa al tuo Confessore, lo non sarei più venuta, e il Cuor di Gesù ti avrebbe punita severamente*». Mi voltai da tutte le parti, ma non vidi niente.

Domenica [19 Marzo], mentre leggevo, in compagnia della zia, la stessa voce [disse]: «*Gemma, stasera, quando fai l'esame di coscienza. rifletti bene, perché oggi sei di nuovo tornata a offendere Gesù*». Non vidi niente al solito.

Mercoldì, 22 Marzo, la mattina, facevo la Coroncina al Cuor di Gesù, quando fui al secondo mistero, la solita voce mi disse: «*O Gemma, quanto fu cara per me quella Croce!... Quella stessa Croce è il regalo che Gesù prepara alle anime che si consacrano tutte a Lui*». Continuai a fare la Coroncina, però aspettavo la notte: mi pareva di sapere che venisse la solita visita; venne, mi posò la ma-

⁹ Questi appunti furono scritti da Gemma per ordine del Confessore Mons. Volpi, e a lui destinati. Sono in vari foglietti e si conservano presso l'Archivio Gen. dei Passionisti.

¹⁰ La solita voce: potrebbe essere la voce dell'Angelo Custode: vedi *Gemma, Autobiogr. L'Angelo custode maestro e guida*. Tuttavia quanto si legge più avanti (22 marzo): «La solita voce mi disse: *O Gemma, quanto fu cara per me quella Croce!...*», ed ancora: «Mi levò la mano dalla fronte, sentii sull'ultimo come dimenare una corona», sembra indicare piuttosto Gabriele dell'Addolorata. Crediamo pertanto che *la solita voce*, di cui è parola in questi appunti, ora fosse la voce dell'Angelo Custode di Gemma, ora quella di Gabriele.

no sulla fronte e mi disse: «Sai, Gemma, alla B. M. [= Beata Margherita] gli dispiace tanto, che tu perdi tanto tempo inutilmente, o ti trattiene a discorrere, o ti diverti, e così perdi tutta la giornata, e col povero Gesù ci stai tanto poco; non ti piacerebbe invece ritirarti in una stanza, e trattenerci col Cuore di Gesù, sfogarti con Lui, dirgli ciò che desideri, ricordargli...».

Qui l'interruppi io e dissi: «Glielo dico sempre a Gesù che ho un solo desiderio, che faccia venire presto quel giorno che potrò entrare in convento, perché questo desiderio l'ho così forte nel cuore, che ho sempre paura che qualcuno me lo debba levare». La voce: «Affidalo al Cuor di Gesù il tuo desiderio, ché dal Suo Cuore non può strapparlo nessuno. E non ne hai altri dei desideri?». - «No», risposi - «O il desiderio di patire per Gesù non l'hai? Povero Gesù! ha sofferto tanto per te! e tu ricuseresti forse di soffrire per Lui, per amor Suo?». Non risposi. «Gemma, chiedi, chiedi a Gesù questo desiderio, e vedrai che Gesù l'accenderà così forte nel tuo cuore, che tu non cercherai altro che patire e patir tanto. Glielo chiedi a Gesù, è vero?». - «O sì, - risposi - glielo chiedo tanto volentieri; ma come farò a soffrire, che mi lamento di tutto? Io da me non posso far niente». - «Lo so, tu sai fare una cosa sola, a offendere Iddio, ma se ricorrerai alla B. M., non hai da temere nulla; Lei ti aiuterà a far tutto quello che il Cuor di Gesù vorrà». - «Sì sì, allora non mi sgomento». - «Pensa sempre al Cuor di Gesù, vivi nel Suo medesimo Cuore, e ricordati sempre le atroci pene che Gesù ha sofferto per salvarti». Non sentii altro; mi levò la mano dalla fronte, sentii sull'ultimo come dimenare una corona. Ero svegliata.

G. G.

Stamani, 23 [Marzo], mi sono alzata ed ho fatto la SS. Comunione: quando sono tornata, la stessa voce mi ha detto: «Gemma, coraggio! ti aspetto al Calvario: è verso quel monte che sei diretta».

G. G.

Stamattina, 25 Marzo, poco prima di alzarmi, la solita voce ha detto: «Gemma, rallegrati, il Cuor di Gesù ti vuole tutta per sé, e tu procura di essere tutta Sua. Lascia fare a Lui ciò che più gli piacerà di fare di te; sii sempre obbediente, sincera e sottomessa, in modo speciale ai tuoi superiori; ché il Cuor di Gesù saprà trovare il modo di far conoscere a Loro quello che Lui stesso vuole; mi raccomando che tu non ti opponga mai alla Sua volontà».

«Mi alzai, andai a fare la Comunione; appena ricevuto Gesù (avevo detto tutto quello che lei¹¹ mi aveva insegnato), sentii una voce dentro e mi disse: «Vieni, povera figliuola; vieni, che ti abbracci; è tanto tempo che ti aspettavo, ho avuto tanta pazienza, ho sofferto tanto per te, ma non importa, ho tutto dimenticato. Sei tornata e basta. Come sono contento!... Dopo tanto ti ho riavuta, ma ora mi faccio assoluto padrone del tuo cuore; io stesso voglio farne ciò che mi piace, non mi fare resistenze, come per l'addietro, perché te ne faccio pentire. Sei mia, Io voglio che tu rinunci affatto all'amore di te stessa e delle creature; Io solo voglio essere padrone del tuo cuore e dei suoi affetti; io l'amo il tuo cuore, sai? l'ho amato sempre, l'ho desiderato, ma tu? Ma ti perdono, perché non mi conoscevi; ma ora dopo questo favore che ti ho fatto, resisterai ancora?». Risposi: «No no, Gesù; non resisto più, fate di me quello che volete». - «Brava! è quello che volevo io. Su via dunque, lascia che ti abbracci, per non lasciarti più. Non temere, ché sei nelle mie braccia, e nessuno è capace di strapparti».

G. G.

Lunedì¹², appena terminata di fare la Penitenza (la feci in casa), sento scuotermi e dire queste parole: «Guarda in che stato avevi ridotto Gesù per i tuoi peccati». Alzai gli occhi, e mi parve di vedere (dico a Lei queste cose della mia idea proprio per obbedirlo; ma appena le ha lette, le bruci subito subito) Gesù Crocifisso, tutto Sangue e ricoperto di piaghe (non mi fu possibile guardare, piansi tutta tutta la notte); la stessa voce: «ma che ti faceva di male Gesù? Perché lo trattavi così? Guarda quante piaghe gli avevi aperto coi tuoi peccati. Povero Gesù! per aver l'anima tua quanto Sangue ha voluto versare! Ha voluto patir tanto Gesù per tuo amore; e tu?».

Non sentii altro, non mi riuscì smettere più di piangere, e stetti alzata tutta la notte. Avrei tanto desiderato di andare alle funzioni della Settimana Santa, ma non mi ci hanno mai voluto portare, e per la prima volta pensai di farne un sacrificio a Gesù (bisognò che mi facessi tanta forza). Venerdì¹³ poi di non andare alle tre ore di agonia mi dispiacque troppo, e non potei fare a meno di piangere; la sera,

¹¹ Lei si riferisce al Confessore, Mons. Volpi, a cui Gemma rimetteva questi scritti.

¹² Probabilmente il lunedì santo, 27/03/1899.

¹³ Venerdì santo, 31/03/1899, vedi, Gemma, Autobiogr. Venerdì santo (31 marzo 1899).

avevo terminato di fare l'ora solita a Gesù, mi parve [udire] la stessa voce che disse: «Guarda, tutte le piaghe che avevi aperte a Gesù coi tuoi peccati, le hai tutte risanate col tuo dolore». Alzai gli occhi al solito, e vidi come l'altra volta Gesù con la croce sulle spalle, ma senza piaghe, né Sangue.

Per carità, appena letto, bruci subito subito questo foglio.

Un giorno che discorrevo insieme agli altri di casa (era più volte che sentivo Gesù che mi diceva che uscissi con loro)¹⁴, sento la solita voce: «Quanto più tu ti trattiene coi tuoi, Gesù si allontana da te coi suoi Angeli».

Un altro giorno (Giovedì) ero tanto tanto afflitta; dicevo a Gesù che vorrei amarlo tanto, ma la solita voce: «Tu sei una di quelle anime, che amano Gesù fino a tanto che Gesù dà loro consolazione; quando poi incontrano qualche avversità, come fanno presto a rattristarsi! Una cosa ti è necessaria a te: che tu distacchi affatto dal tuo cuore l'amor proprio, perché impedisca a Gesù di venirci a dimorare. Vinci te stessa, e ogni giorno divieni più forte».

G. G.

Martedì¹⁵, trovandomi dinanzi ad un'immagine del Cuore di Gesù, dissi: «O Gesù mio, vi vorrei amare tanto tanto, ma non so fare!». Sento la stessa voce: «Vuoi sempre amare Gesù? Non cessare mai un momento di soffrire per Lui. La Croce è il trono dei veri amanti di Gesù. La Croce è il Patrimonio degli Eletti, in questa vita».

Ieri sera, terminata di fare l'Ora Santa¹⁶, sento la mano solita accarezzarmi la fronte e la stessa voce: «Mi dici di che cosa temi, per negare in questo modo il sacrificio del tuo cuore a Gesù? O non è forse Gesù stesso che lo vuole? Su via, fatti animo, dimentica tutto, abbandonati a Lui senza riserva. Amalo tanto Gesù, non opporre mai nessuno ostacolo ai suoi disegni, e vedrai in poco tempo quanta

¹⁴ Uscissi con loro, cioè: uscissi dalla loro compagnia, mi allontanassi da loro.

¹⁵ Quale martedì fosse, non sappiamo. Manca l'originale di questo foglietto.

¹⁶ Era il giovedì successivo al martedì precedente, poiché si parla dell'uno e dell'altro nello stesso foglietto.

strada ti farà fare, senza che tu mai te ne avveda. Non temere di niente, poiché il Cuor di Gesù è il trono della misericordia, ove i miserabili sono i meglio accolti, purché l'amore li presenti nell'abisso delle loro miserie; però ricordati che Gesù vuole l'amor puro, e l'amor puro vuole o tutto o niente; il tuo cuore è sì piccolo, che non potrebbe contenere due amori, e non essendo fatto che per l'amor divino, non ha quiete fino a che vi fosse qualche altro amore mescolato».

G. G.

Dopo l'Ora Santa¹⁷ Gesù mi fece conoscere tutto quello che devo soffrire nel corso della mia vita; mi disse che in presto metterebbe a prova la mia virtù, se veramente lo ami e se l'offerta¹⁸ che Gli ho fatta sia vera. Mi ha detto che lo conoscerà quando il mio cuore mi parrà diventato un macigno; quando mi troverò arida, afflitta, tentata; quando tutti i sensi si ribelleranno, e saranno come tante bestie affamate: «Sarai [- soggiungeva -] sempre inclinata al male; ti torneranno in mente i piaceri della terra; la memoria ti porterà in mente tutto ciò che non vorresti; sempre avrai davanti tutto quello che è contrario a Dio; tutto ciò che è di Dio, più non lo sentirai; non permetterò mai che il tuo cuore abbia nessun conforto. I demoni con la licenza mia faranno continui sforzi per abbatterti l'anima; ti metteranno in mente cattivi pensieri, un odio grande contro l'orazione; terrori e timori ne avrai sempre tanti, e mai ti mancheranno. Non ti mancheranno oltraggi e ingiurie, nessuno poi ti crederà. Da nessuno avrai mai alcun conforto, neppure dai tuoi superiori; anzi tutti ti mortificheranno, e sempre ti troverai in gran confusione; quello che ti darà maggior pena, sarà che il Cielo diverrà per te di bronzo, Gesù comparirà ai tuoi occhi tanto severo; anderai a fare orazione, e ti sembrerà non poterla fare; quando cercherai Gesù, mai lo troverai; anzi ti parrà che ti scacci e si allontani da te; vorrai raccoglierti, e ti distrarrai; chiamerai Maria SS., i santi; ma nessuno avrà pietà di te: ti parrà di essere da tutti abbandonata. Quando poi andrai per ricevere Gesù, ovvero per confessarti, non sentirai niente e diverranno cose tutte noiose; praticherai tutti gli esercizi di devozione, ma tutto per necessità, quasi fuori di te, e ti sembrerà tutto tempo perduto; nondimeno crederai, ma come tu non credessi; sempre spererai, ma come tu non sperassi;

¹⁷ Non sappiamo in quale giovedì avesse Gemma questa rivelazione, scritta in un foglietto a parte.

¹⁸ L'offerta del suo cuore a Gesù, con pieno abbandono in lui.

amerai Gesù, ma come tu non lo amassi, perché in questo tempo mai si farà sentire; di più ti verrà a noia la vita, e avrai paura della morte, e ti mancherà perfino lo sfogo di poter piangere»¹⁹.

Quando poi ero per terminare l'Ora Santa, Gesù mi ha detto che vuol trattarmi nella stessa maniera che trattò Lui il suo Padre Celeste.

Io mi sono messa a piangere, a pensare a tutte queste cose, che non ci capisco nulla; allora il mio Angelo Custode mi ha detto che mi faccia coraggio, che dopo la tempesta torna la calma; che il gran patire è necessario all'anima mia; per ora non lo conosco, ma un giorno verrò a scoprire il gran segreto. «Per ora [- soggiungeva -] sappi che è vicino il tempo della tua visitazione, e sappi approfittarne»²⁰.

Se il calice è amaro, ricordati che Gesù l'ha consumato fino all'ultima stilla; rassegnati intanto al patire, e rallegriati e ringrazia Gesù, che solo per amore ti dà la sua croce».

G. G.

«Signore mio Gesù, quando le mie labbra si avvicineranno alle tue per baciarti, fammi sentire il tuo fiele. Quando le mie spalle si appoggeranno alle tue, fammi sentire i tuoi flagelli. Quando la carne tua si comunicherà alla mia [Eucaristia], fammi sentire la tua passione. Quando la mia testa si avvicinerà alla tua, fammi sentire le tue spine. Quando il mio costato si avvicinerà al tuo, fammi sentire la tua lancia. Oh! che mai ti darò io per tanti doni che mi hai fatto, di avermi amata e sollevata? E Tu che non ti dovesti aspettare da me vile creatura? Io ti do tutto quello che Tu mi hai dato» (Colloquio - Lunedì 30 giugno 1902).